

«Abbiamo fatto vincere coscienza e diritti umani»

*Il capogruppo del Ppe del Consiglio d'Europa, Luca Volonté:
«Si voleva approvare l'ideologia costruita dalle lobby pro aborto»*

EMBRIONI

Stop per «qualunque atto contro la vita»

DAL NOSTRO INVIATO A STRASBURGO

Da un documento preoccupato della crescita della obiezione di coscienza e dal pregiudizio che essa non fosse "regolamentata" negli Stati membri del Consiglio d'Europa, a un testo che afferma questo fondamentale diritto umano nelle cure mediche, non solo per i singoli ma anche per istituzioni come ospedali. Questa la trasformazione subita dalla risoluzione approvata giovedì all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Infatti nel testo varato si afferma che "nessuna persona, nessun ospedale o istituzione verrà costretta, ritenuta responsabile o discriminata in nessun modo a causa del rifiuto di compiere, fornire o assistere per qualunque motivo, a un aborto, o un'eutanasia, o qualunque

altro atto che potrebbe causare la morte di un feto umano o embrione". L'assemblea parlamentare ha sottolineato "la necessità di affermare il diritto all'obiezione di coscienza insieme alla responsabilità dello Stato di assicurare che i pazienti siano in grado di accedere a cure mediche previste dalla legge in tempi appropriati".

Resta una ipotetica preoccupazione per una obiezione non regolata, ma si assicura che questo non è il caso nella grande maggioranza degli Stati membri, perché essa è adeguatamente regolata. Il Consiglio d'Europa invita gli Stati membri a garantire "il diritto all'obiezione di coscienza", in relazione alla partecipazione nella procedura in questione. La libertà di coscienza è qualificata anche come libertà di pensiero e di religione. (P.L.E.)

firma della Convenzione...

Infatti. Proprio nei giorni precedenti, l'assemblea aveva commemorato il 60° anniversario di quella solenne Dichiarazione europea dei Diritti umani, nella quale non solo si ribadisce il diritto inalienabile alla vita, ma si pro-

muove ovviamente anche la libertà di coscienza, religione e pensiero. La stessa Convenzione, così lungimirante, mette in guardia sul pericolo che gli organismi internazionali e il dibattito contemporaneo vivano: l'abuso dei diritti.

La risoluzione per regolare l'obiezione effettua-

va un tale abuso?

Questo era il suo scopo. Era stata costruita a tavolino nelle stanze dell'ufficio legale delle lobby pro aborto europee e statunitensi. Infatti, nel dibattito di ieri, la stessa

McCafferty si è lasciata sfuggire, dopo l'approvazione dei nostri primi emendamenti, che quel rapporto era molto atteso da tutti coloro che volevano affermare l'aborto come "diritto umano", compresi i "giudici della Corte". Vorrei sottolineare

PIERLUIGI FORNARI

«È possibile far vincere il pieno rispetto dei diritti umani, della sovranità nazionale e del buon senso anche con i numeri». Luca Volonté, capogruppo del Ppe del Consiglio d'Europa, riflette sullo straordinario risultato conseguito giovedì pomeriggio nel Palazzo d'Europa di Strasburgo, quando l'assemblea parlamentare ha ricevuto dalla commissione Affari sociali una risoluzione che voleva cancellare l'obiezione di coscienza in materia sanitaria

(aborto e eutanasia) e l'ha trasformata in un documento che invece la tutela e la riafferma solennemente in Europa. Cosa è successo dunque? A fronte della assurda e pervicace volontà della ideologia pro-aborto e di un femminismo radicale, dopo un anno di inviti da parte dei Popolari e Cristiani democratici al Consiglio di Europa per aprire un confronto di merito, siamo stati costretti a mettere in votazione e cambiare totalmente quel rapporto. Cosa affermava il documento della McCafferty

Già nel titolo era tutto una contraddizione, non è possibile infatti pretendere di regolare la coscienza delle persone, a meno che non si voglia cadere nel ridicolo e nel macabro esercizio delle ideologie totalitarie. Per un anno intero, noi popolari abbiamo chiesto di fermarsi a riflettere, di ascoltare le organizzazioni dei medici, di chiedere pareri ai Comitati di Bioetica e valutare i dati con i singoli Stati. Nulla, tutto si è negato perché si voleva approvare una ideologia basata su un diritto assoluto dell'aborto a scapito degli stessi diritti umani. Ma siamo a 60 anni dalla

queste parole della McCafferty. Tutte queste agenzie e istituzioni erano pronte, come riteneva la parlamentare socialista, a basare le loro decisioni future sulla risoluzione? Speriamo che lo facciano ora che quel rapporto contiene tutti gli elementi necessari per promuovere i diritti e le libertà della Convenzione. **In che chiave dunque celebrare il 60° della Convenzione?** L'ha indicata chiaramente Benedetto XVI nell'ultimo incontro con il Bureau della assemblea parlamentare. Si deve svilup-

pare la validità di questi diritti e la loro inviolabilità, inalienabilità e indivisibilità. Avremmo voluto convincere i colleghi socialisti e molti colleghi liberali delle nostre buone ed evidenti ragioni. Lo ha impedito la caparbia della relatrice e dei suoi fans, che hanno negato la possibilità del confronto fino alla fine, fino alla bocciatura della richiesta di tornare in commissione. **Lei e coloro che si sono opposti a quella impostazione, cosa avete pensato?** Che quel Rapporto originario avrebbe portato a

tagliare le radici del Consiglio (artt.9 e 14) della Convenzione, la Carta dei diritti fondamentali della Ue, l'art.18 della Convenzione internazionale dei diritti civili e politici e ovviamente, la Dichiarazione Universale del 1948. Ed anche avrebbe violato la legislazione dei 47 Paesi membri. Sarebbe stato un vulnus inaccettabile per i principi di sussidiarietà e sovranità. Il gruppo del Ppe non poteva tacere, avrebbe negato la sua Carta dei valo-

ri. Insieme a noi hanno votato colleghi di altri gruppi Parlamentari. Hanno capito se non altro che era in gioco il buon senso. Con questo voto, che molti hanno definito storico, abbiamo rafforzato il lavoro nel Ppe ma anche l'amicizia politica con molte ong cristiane e laiche in molti paesi del Consiglio, oltretutto i tanti laici, ortodossi, islamici e protestanti di ogni Paese. **È stata una battaglia molto impegnativa?** Sì, ma non eravamo soli. Giovedì era la festa della Vergine del Rosario.

» Giordano: «Così abbiamo salvaguardato uno dei valori costitutivi dell'Europa»

DI FABRIZIO MASTROFINI

E' un «segnale», è l'idea che una «speranza per la vita» è ancora possibile in Europa. È questo il primo commento di monsignor Aldo Giordano, osservatore permanente della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa, al voto sull'obiezione di coscienza. In particolare Giordano fa notare che «il testo della risoluzione approvata si focalizza sul diritto all'obiezione, ovvero su uno dei valori costitutivi dell'Europa, nel senso che gli organismi sovranazionali del continente sono nati per difendere il diritto dei popoli e dei singoli alla libertà». «Il testo approvato dall'aula dev'essere letto in quest'ottica – prosegue monsignor Giordano – perché la commissione incaricata della stesura aveva presentato un testo in cui si sottolineava invece il diritto all'aborto». La discussione in aula sulla base degli emendamenti presentati, come solo *Avvenire* ha riferito ieri, ha

ribaltato la questione. L'aula ha inteso dire che «l'obiezione di coscienza è un diritto ed è un valore, in linea con la tradizione europea». Nel caso in questione si è rilevato che «mentre l'obiezione è un valore, l'aborto è piuttosto un tema che divide le coscienze e anche una problematica aperta che deve venire affrontata in altre sedi e in modi diversi. Infatti se si parla di aborto dobbiamo porre sul tappeto tematiche importanti come quelle della famiglia e del ruolo dei padri, oltre che dei diritti dei nascituri». Quindi nel caso in questione – argomenta ancora Giordano – «la

maggioranza trasversale che si è costituita ha posto al centro dell'attenzione non l'aborto ma l'obiezione, vanificando le critiche di quanti vedono le ingerenze della Chiesa sul tema, critiche superate dal prodursi di una maggioranza composta da parlamentari di differenti posizioni politiche e ideali». Se «una parte dell'assemblea sottolineava il tema della libertà

della donna, è stato ribadito che al centro del documento veniva posto il tema dell'obiezione di coscienza, dunque della libertà dei medici. Questo è stato il centro del dibattito: la libertà». Ed è un tema che supera anche le contrapposizioni su argomenti che toccano la vita delle singole persone perché l'assemblea si è fatta carico di rilanciare un diritto alla base della civiltà europea. «Significativa – nota ancora Giordano – anche la reazione del personale medico, delle associazioni mediche e del personale degli organismi sanitari che hanno parlato in maniera autorevole perché la questione li toccava direttamente». È un «segnale» che l'Europa «è ancora capace di produrre una posizione critica e che la tendenza di tipo più radicale e laicista non è sempre vincente come qualcuno poteva pensare. La novità sta piuttosto nel sostenere valori come la vita, la vera libertà, la coscienza, la solidarietà ovunque vi sia in gioco la vita umana».